

gorici e l'indole vera della passione che dipinge; la qual cosa produce una grande confusione. Questi racconti sono talvolta stucchevolmente minuziosi e d'una smisurata lunghezza. Nelle dipinture sì frequenti de' combattimenti cavallereschi, ei non fa grazia dello più piccolo colpo di spada. Egli ha attinto largamente nelle cronache de' poeti romanzieri del secolo anteriore a quello nel quale viveva, e si possono ravvisare nel *Faery Quenne* evidenti imitazioni dell' *Orlando innamorato* del *Bojardo*, dell' *Ariosto* e del *Tasso*. Oltracciò Spenser ha conceputo un disegno assai vasto; ed è noievole cosa il seguirlo, anche nella metà del suo immenso lavoro. Tali sono gli evidenti difetti del suo libro; ma le bellezze delle quali rifulge sono più visibili ancora. A giudizio di tutti coloro che hanno fatto un esame accurato de' due poemi, il *Faery Quenne* può porsi al paro de' canti dell' *Ariosto*. In lui è lo stesso genere e la stessa ricchezza di poesia.

Non ostante tante bellezze, Spenser oggigiorno è più ammirato che letto. Mi sembra che irragionevolmente si alleggi la vecchiezza e la difficoltà del suo stile. Spenser non presenta difficoltà effettive; in niuna parte è più oscuro di Shak-